

ALPINISTI LEGGENDARI

a cura di MASSIMO BURSI

JIM BRIDWELL

Jim Bridwell è una figura di riferimento fra gli scalatori nord-americani, simbolo e profeta di una nuova arrampicata “ribelle”.

Jim nasce a San Antonio in Texas nel 1944 ed inizia a frequentare la Yosemite Valley negli anni 60, diventando subito un personaggio carismatico del Camp 4, ritrovo usuale degli scalatori.

Per trent'anni contribuisce ad innalzare lo standard dell'arrampicata libera, ma soprattutto la tecnica di arrampicata artificiale in big-wall, tanto che le sue leggendarie vie sul Capitan sono fra le più temute al mondo, negli anni 80, proprio per la loro estrema precarietà e pericolosità.

Il suo marchio di fabbrica è uno stile fantasioso e audace, che gli consente di “passare” dove altri sono tornati indietro.

È un prolifico apritore di nuove vie, oltre 100 nella Yosemite Valley.

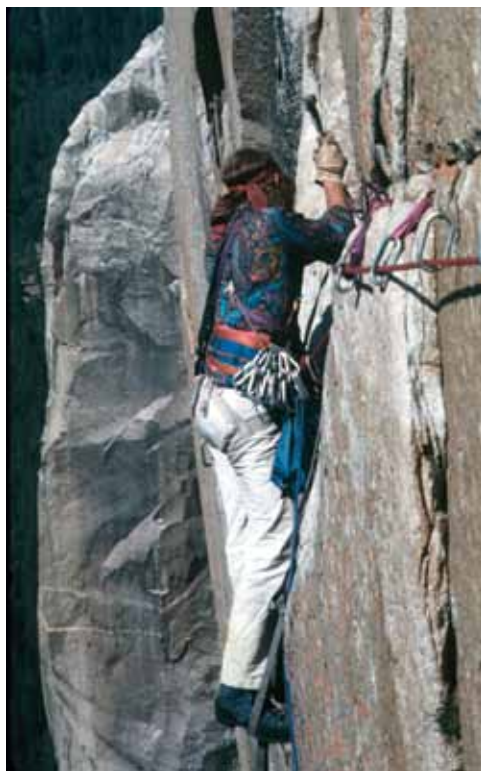
Ricordiamo in particolare Triple Direct (1968), Aquarian Wall (1971), Sea of Dreams (1978), Zenyatta Mondatta (1981) su El Capitan, Zenith (1978) su Half Dome e New Dimensions (1970), Nabisco Wall (1972) su altre pareti dello Yosemite.

Nel 1975 fa molto scalpore la sua prima ripetizione, assieme a John Long e Billy Westbay, della salita del Capitan, in giornata, lungo la via del Nose. Ma soprattutto, in quegli anni, Jim Bridwell diventa un simbolo dell'arrampicata hippie, una sorta di vagabondo verticale. Anche al Camp 4,



negli anni 60, soffia il vento della rivoluzione giovanile e Jim la cavalca, portando innovazioni tecniche, ma anche un nuovo approccio, spesso purtroppo accompagnato a droghe, che predica l'arrampicata a tempo pieno, l'accontentarsi di poco, il ribellarsi contro l'autorità costituita e le regole imposte dalla società, compreso il lavoro stabile. L'unica regola riconosciuta e seguita in maniera ferrea è l'allenamento giornaliero che non deve mai mancare.

Lo stile di vita rilassato, unito all'ascolto della musica rock e ad un abbigliamento freak, lontano anni luce dai pantaloni alla zuava della vecchia Europa, il modo di vivere “dirty-bag”, cioè da barboni in campeggio, contribuisce a costruire il mito degli scalatori californiani di cui Jim è certamente un'icona, con i suoi caratte-



ristici baffoni.

Jim e gli altri compagni di arrampicata costituiscono il gruppo dei cosiddetti "Stonemasters", cioè i professori, gli specialisti delle pareti.

Ma Jim Bridwell è un protagonista anche al di fuori di Yosemite Valley, specialmente in Alaska ed in Patagonia.

Infatti, è del 1979 la sua prima ripetizione, ma anche prima salita completa e prima in stile alpino (con Steve Brewer), della via di Maestri al Cerro Torre, polemicamente nota come "via del compressore". Lo stile di questa salita e di altre in stile alpino è di ispirazione per gli innovativi alpinisti di tutto il mondo.

Sempre in Patagonia, sono da ricordare inoltre la prima salita di Exocet al Cerro Standhardt (1988) e la prima salita completa di Desmochada (1988).

In Alaska, assolutamente da menzionare la prima stupefacente salita della parete est del Moose's Tooth (1981), aperta in pieno inverno con difficoltà di A4.

Degna di nota anche la sua via nuova sul Pumori (7145 m), in Himalaya, aperta nell'inverno del 1982.

Jim ricerca l'avventura anche al di fuori dell'alpinismo: ad esempio partecipa ad alcune spedizioni in Borneo ed esplora il pack e la wilderness della Cina occidentale.

Ma qual è la via ideale per Jim? "La mia via ideale deve contenere molti elementi. Innanzi tutto l'aspetto mentale, rappresentato dall'incognita e dal pericolo. Poi deve mischiare insieme varie abilità, come l'artificiale e l'arrampicata libera. La via perfetta, insomma, non deve dimostrare



le capacità di uno specialista ma la completezza dell'arrampicatore. Ne è un esempio la Salathè, che si avvicina a questo ideale, anche se forse manca di un tratto d'artificiale più duro...”.

Il suo rammarico è che “molte vie classiche dello Yosemite sono ormai l'ombra di quello che erano. Infatti, su Sea of Dreams, ai 39 spit originali se ne sono ora aggiunti più di 200. E Pacific Ocean Wall ha 40 spit nuovi...”.

Jim Bridwell, inoltre, fonda il centro di soccorso in Yosemite Valley (Yosemite National Park's Search and Rescue Team – YOSAR), sempre a cavallo degli anni 60-70: quindi, se da un lato viene poco tollerato dai rangers del parco per la sua vita da hippie con musica ad alto volume, furto di corrente elettrica in campeggio ed abitudini “poco salutari”, d'altra parte è anche costantemente ricercato per le sue abilità organizzative nel recupero di alpinisti in parete.

E' un promotore del cambiamento nelle tecniche d'arrampicata e un grande innovatore ed inventore di

attrezzature specie per l'arrampicata artificiale, di cui è maestro assoluto.

La sua esperienza, unita alle capacità tecniche, lo porta ad un continuo impegno nell'industria del cinema, come consulente ed esperto di scene acrobatiche.

Anche negli ultimi anni, Jim mantiene coerentemente il suo stile di vita di scalatore squattrinato, senza mai legarsi a sponsor che potessero condizionare il suo approccio: in certi momenti non può neanche permettersi di pagare la benzina per arrivare sotto le pareti.

Arrampica anche in Italia, dove viene chiamato per diversi cicli di conferenze. Negli ultimi anni incappa in malattie, molto gravi e costose, pagate tramite sottoscrizioni dagli alpinisti di tutto il mondo, morendo infine di malattia nel 2018 a soli 73 anni.

Una volta afferma in un'intervista, riferendosi proprio al giornalista: “la mia miglior vacanza è il tuo peggior incubo”, frase che riassume le pareti allucinanti in cui è solito arrampicare e bivaccare.

Il suo stile influenza e “svecchia” l'arrampicata e l'alpinismo anche nella vecchia Europa.

Cosa leggere:

The Bird - Jim Bridwell - biografia a cura di Michele Radici, Edizioni Versante Sud, 2008.

Nella pagina precedente in alto: Jim Bridwell impegnato in un'azione di soccorso (il casco mai!)

Nella pagina precedente in basso: Jim Bridwell durante la prima apertura di Pacific Ocean Wall sul Capitan

In questa pagina: da sinistra, Billy Westbay, Jim Bridwell e John Long dopo la scalata del Nose in giornata (1975)